

NOTITIAE CHRONICALES

ORESTE GREGORIO

CELEBRAZIONI CENTENARIE DEL DOTTORATO DI S. ALFONSO

Non solo in Italia ma anche all'estero, particolarmente dove sorgono collegi dei Missionari Redentoristi, è stato ricordato il I centenario della proclamazione di S. Alfonso de Liguori a dottore della Chiesa (1871-1971). Notiamo subito che il popolo ha risposto con devozione, a volte con esplosioni commoventi di giubilo, alle iniziative organizzate dai discepoli del santo o dai vescovi. Non è possibile per ora stendere un bilancio esatto, una cronistoria dettagliata: diamo un resoconto sommario dei solenni festeggiamenti fatti nel 1971 specialmente nella Provincia napoletana, ove il dottore zelantissimo nacque, visse ed esercitò la molteplice sua attività di predicatore e scrittore, di cui si avvertono tuttora i benefici risultati.

1. PAGANI (Salerno)

Naturalmente il centro delle celebrazioni commemorative, cominciate a marzo 1971, è stata la città di Pagani, dove si venerano le reliquie di S. Alfonso nella basilica, ch'egli disegnò, dichiarata recentemente parrocchia officiata dai suoi religiosi. L'Ecc.mo Jolando Nuzzi, vescovo di Nocera di Pagani, indirizzò ai diocesani una Lettera pastorale per illustrare « S. Alfonso M. de Liguori quale maestro di vita ed apostolo dell'Italia meridionale » (28-III-1971): nel documento suggeriva i modi pratici di onorare il santo onde ricavare vantaggi spirituali. I Redentoristi del collegio annesso alla basilica percorsero la zona per dare conferenze sui temi principali della dottrina alfonsiana secondo le direttive del vescovo: G. Cristo, la Madonna, il Papa, la teologia morale e ascetica: ciascuna settimana parrocchiale era conclusa con un devoto pellegrinaggio alla tomba del santo. Con idea felice la comunità di Pagani aveva curato una aggiornata edizione delle « Massime eterne » con i testi alfonsiani più significativi per divulgarle tra le anime come salutare memoria dell'avvenimento.

A questa fase di preparazione che si protrasse in aprile, maggio e giugno per sensibilizzare l'intera diocesi seguì in luglio-agosto la seconda con un ciclo di festeggiamenti religiosi e civili, a cui prese parte ufficiale l'amministrazione comunale. Il 7 luglio — giornata storica del centenario — il rev.mo Superiore Generale dei Redentoristi intervenuto a Pagani presiedette il rito della concelebrazione con la partecipazione di 34 sacerdoti e religiosi, fra i quali i Supe-

riori maggiori delle 3 province italiane: p. S. Meschino (Napoli) che tenne l'omelia, p. G. Zirilli (Roma) e p. F. Manzella (Palermo).

Terminata la Messa, l'Ecc.mo Mons. Nuzzi presentò l'oratore Luigi Torraca, professore nelle Università di Napoli e Salerno, che con la sua autorevole parola descrisse i punti salienti e caratterizzanti del pensiero di S. Alfonso, che penetrato da arbitro e protagonista tra le varie correnti e tendenze, le quali nel '700 si contrastavano nella teologia morale, e collocatosi nel giusto mezzo seppe tracciare la via sicura tra lassisti e rigoristi con un lavoro di sintesi e di mirabile equilibrio. Gli astanti convenuti da Napoli, Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera e da altre limitrofe città plaudirono con viva soddisfazione al linguaggio scientifico ma limpido e pacato del chiar.mo conferenziere, il cui studio venne subito stampato a Pagani « S. Alfonso M. de Liguori nel I centenario della sua proclamazione a Dottore della Chiesa universale » (Pagani 1971, pp. 28).

Il 23 luglio cominciò il Novenario precedente la festa liturgica annuale del 1° agosto, predicato in ciascuna sera da un Ecc.mo vescovo: la processione delle reliquie del santo si svolse nel pomeriggio del 1° agosto tra folle ingenti, partecipandovi il sig. Cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli e parecchi vescovi della regione campana. Rinomati concerti bandistici allietarono le splendide giornate, coronate da vistosa gara pirotecnica.

Nella metà di settembre ebbe luogo la terza fase festiva con il Congresso canonistico-pastorale internazionale sul « beneficio feudale e l'ufficio ecclesiale »: dopo le lezioni tenute a Napoli presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale i Congressisti provenienti dalla Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Malta, oltreché da varie regioni italiane, vollero commemorare il centenario del dottorato del napoletano sant'Alfonso. Incoraggiati da un telegramma di Paolo VI si ritrovarono a Pagani nella basilica del santo. Con il Cardinale Ursi concelebrarono numerosi vescovi e una ottantina di sacerdoti alla presenza dell'amministrazione civica e di una moltitudine straripante di fedeli. L'Em.mo nella vibrante omelia spiegò il significato del Congresso e della conclusione dinanzi a S. Alfonso, che nel sec. XVIII aveva recato notevoli benefici alla Chiesa con la sua opera pastorale. Ultimato il commovente rito, intermezzato dai canti del popolo, nella sala gremita il p. G. Tretola redentorista, presentato da Mons. F. Romita direttore del « Monitor ecclesiasticus » e presidente della fondazione, lesse la sua comunicazione: « S. Alfonso come precorritore della trasformazione del beneficio in ufficio ». Nel concludere l'Ecc.mo presidente osservò che per sant'Alfonso l'elemento materiale del beneficio venne concepito come mezzo per premiare i buoni e gl'impegnati; esso doveva riuscire strumento per ottenere ministri qualificati per il servizio della Chiesa di Dio. Il tema congressuale trovava nella dottrina alfonsiana, non ancora studiata a fondo, un punto di appoggio e di riferimento.

2. SCALA (Salerno)

La Conferenza episcopale della regione salernitano-lucana, dovendo il 10-12 maggio discutere sugli argomenti del prossimo Sinodo dei vescovi, scelse Scala col disegno gentile di onorare sant'Alfonso dottore, che su quelle montagne

aveva nel 1732 principiato la sua missione. Nel pomeriggio del 10 gli Ecc.mi vescovi si adunarono nella « Grotta di sant'Alfonso » per ascoltare 2 meditazioni svolte dal p. D. Capone, preside dell'Accademia Alfonsiana. Questi commentando le « Riflessioni utili ai vescovi » che il santo stampò nel 1745, illustrò il pensiero e la esperienza vissuta dal Liguori nella diocesi di S. Agata dei Goti nel 1762-75.

Il giorno seguente il clero dell'archidiocesi di Amalfi raggiunse Scala per il ritiro mensile. A mezzodì nella chiesa delle suore redentoriste ebbe luogo la concelebrazione eucaristica commemorativa del centenario: l'Ecc.mo Mons. Pollio, primate di Salerno, nell'omelia sottolineò il tributo riconoscente dell'episcopato a S. Alfonso per la sua proficua opera nella Chiesa, specialmente nella loro regione conciliare. Le predette suore presero parte alla liturgia con preghiere e inni gioiosi, fra cui quello composto dal p. V. Carioti e musicato dal M.o G. Voci.

3. CIORANI (Salerno)

Le feste di Ciorani, piccola borgata rurale, ebbero un tono distinto: la comunità redentorista con l'aiuto volenteroso dei novizi riuscì a mobilitare la vallata sanseverinese con predicazione e funzioni sacre nelle parrocchie, suscitando grande interesse in ogni settore. I cioranesi vi si associarono con ardore, perché la programmata commemorazione restasse inoblìabile. In preparazione fu predicata nella nostra chiesa una novena dal p. L. Gravagnuolo.

Il 16 luglio a sera ci fu un'Accademia di recite e di canti dei fanciulli, giovani e signorine di Ciorani: il p. O. Gregorio nel suo discorso pose in risalto l'importanza assunta da questo villaggio salernitano nella vita di S. Alfonso e nella storia di tutta la congregazione redentorista. Sono qui da cercarsi le radici dell'operosità di scrittore del santo, che vi compose le « Visite al SS. Sacramento » (1745), le « Glorie di Maria » (1750 e affrontò la fatica colossale della « Theologia moralis ».

Il 17 luglio avvenne l'eccezionale peregrinazione del corpo di sant'Alfonso, che da Pagani fu trasportato a Ciorani: fu un passaggio trionfale in mezzo a folle immense, canti, fiori, discorsi e fuochi artificiali. I parroci e i sindaci dei vari paesi attraversati andarono incontro al santo per offrirgli l'omaggio della cittadinanza esultante. A Mercato S. Severino l'arcivescovo di Salerno e il Superiore Generale redentorista diedero il benvenuto a S. Alfonso accolto con entusiasmo popolare indescrivibile. A notte avanzata il corteo giunse a Ciorani ch'era in attesa da ore sotto gli archi luminosi. Il p. Provinciale napoletano S. Meschino rivolse il saluto.

Il 18, domenica, si svolsero le cerimonie più solenni. Alle 9 del mattino il Superiore Generale, benedettolo, inaugurò il nuovo « Museo S. Alfonso », in cui erano stati raccolti gli oggetti di valore storico e religioso che prima giacevano sparsi in diversi angoli del collegio. Il rettore aveva per la circostanza fatto comporre un libretto intitolato « I ricordi di S. Alfonso a Ciorani » dal p. O. Gregorio; l'edizione di 2500 esemplari (Pompei 1971, pp. 16 con ill.) presto esaurì.

Alle 10 vi fu la grande concelebrazione presieduta dall'Ordinario dell'archidiocesi con la partecipazione del Superiore Generale, di vari Presuli, tra cui il vescovo di S. Agata dei Goti. Il vescovo di Nocera Mons. Nuzzi fece l'omelia.

Intanto i fedeli accorsi da ogni parte sfilavano devoti presso l'urna del santo. Nel pomeriggio si snodò la processione per le vie di Ciorani; per l'occasione erano venute le folte associazioni gerardine di Lanzara e Scafati con i labari. Al termine nella vasta piazza sfavillante di luci l'Ecc.mo Mons. Pollio impartì la benedizione al monumento di S. Alfonso eretto in ricordo del centenario: la statua di bronzo (m. 2) è opera pregevole dello scultore paganese D. Stile: è stata issata su base disegnata dalla signora arch. Vittoria Tramon-tano ed eseguita dal marito ing. V. Bove in un giardino pubblico davanti all'antica baronia dei Sarnelli, che i discendenti hanno cambiato in monastero di suore visitandine.

Il noto Concerto bandistico di Gioia del Colle tenne il servizio musicale con le sue tradizioni classiche; la celebre Ditta G. De Angelis curò con gusto moderno gli addobbi e la illuminazione che destò stupore per lo sfarzo e l'ingegnosità.

Il ritorno del corpo di S. Alfonso a Pagani attraverso Bracigliano, Siano, S. Giorgio, Lanzara-Fimiani e altri borghi fu parimenti imponente per la devozione e le manifestazioni gaudiose del popolo, benché fosse giorno di lavoro. Il p. V. Cimmino che ha seguito con diligenza filiale la peregrinazione sotto il sole ha raccolto in un delizioso fascicolo le impressioni, rilevando l'unanimità edificante di quanti vi han preso parte: « Vescovi, parroci, sindaci, polizia, professionisti, popolazioni di tanti centri, giovani e anziani sono apparsi tutti un cuore solo e un'anima sola: non il minimo dissenso, neppure il minimo incidente » (cfr. *La peregrinazione delle sacre spoglie di S. Alfonso M. de Liguori a Ciorani*, Materdomini 1971, pp. 15 con ill.).

Il p. G. Capone, rettore e parroco di Ciorani, è stato l'animatore, coadiuvato dalla comunità e dai parrochiani, specie dal consigliere comunale locale universitario A. Figliamondi che ha dato tutte le sue energie per l'esecuzione del programma.

4. SALERNO e CAVA DEI TIRRENI

L'Ecc.mo Mons. Pollio avendo constatato personalmente la fruttuosa peregrinazione di S. Alfonso a Ciorani, villaggio della sua archidiocesi, decise che il corpo del santo venisse trasportato anche a Salerno nel desiderio di destare nella città fede e devozione. Intanto incaricò il rev. p. B. Casaburi redentorista di raccogliere in un opuscolo le relazioni del santo con Salerno, specie con gli arcivescovi del '700. E compiute le ricerche compendì in una elegante pubblicazione illustrata i vicendevoli rapporti col titolo suggestivo: « S. Alfonso ritorna a Salerno » (Salerno 1971, pp. 49).

Nel pomeriggio del 4 novembre l'urna del santo lasciò la basilica, accompagnata da un gruppo di Redentoristi e innumerevoli paganesi. L'arcivescovo e il sindaco con le autorità religiose e civili e diverse associazioni di Salerno gli mossero incontro a Vietri sul mare per porgere al santo il proprio omaggio.

Sistemata l'urna in una splendida autocappella, la processione sfilò verso il duomo, ove ebbero inizio pie funzioni secondo il programma. Il popolo salernitano guidato dai parroci si riversò in massa a venerarvi il dottore zelantissimo: non si trattava di effimera curiosità; la maggior parte entrò nel duomo per confessarsi e ricevere la comunione come in una sacra missione. Per tre giorni proseguì ininterrotto l'afflusso con letizia dell'Ecc.mo Presule che ripeteva felice: « Non ho mai veduta la mia cattedrale così piena di gente ».

Il 5 a sera nel vasto salone del municipio il p. O. Gregorio parlò dell'attività letteraria di S. Alfonso e del suo messaggio ancora attuale alle diverse centinaia di professionisti invitativi dall'arcivescovo. Il quale volle che il testo del discorso venisse inserito nel « Bollettino ufficiale dell'archidiocesi » (Salerno, dicembre 1971, pp. 16) col titolo: « Bilancio editoriale di S. Alfonso e suo messaggio ».

I giovani dell'Az. cattolica della parrocchia « S. Alfonso » di Pagani avevano preparato nell'atrio del duomo una mostra del libro alfonsiano che attirasse l'attenzione generale. Le manifestazioni di pietà continuarono l'indomani: domenica 7, dopo una solenne concelebrazione eucaristica, l'urna riposta nell'autocappella attraversò le strade della città stipate di gente, dirigendosi verso Cava dei Tirreni.

Il redentorista p. Luigi Gravagnuolo per disporre gli animi dei suoi concittadini ad accogliere il santo con devoto slancio nella breve sosta aveva stampato una « brochure » di pp. 16 intitolata « S. Alfonso de Liguori e la diocesi di Cava dei Tirreni » (Materdomini 1971). Richiamava alla mente il bene che nel sec. XVIII aveva operato tra gli antenati sant'Alfonso con le missioni e altri esercizi di predicazione particolarmente mariana.

L'Ecc.mo vescovo Mons. Vozzi col clero accolse in cattedrale il santo dottore, mentre la moltitudine che si assiepava nei portici e nella vasta piazza tributava festosa i suoi caldi omaggi. I presenti dichiararono che fu uno spettacolo emozionante mai veduto in passato.

Ad ora tarda sant'Alfonso rientrò a Pagani tra squilli di campane e canti giulivi.

5. POMPEI

Anche nella basilica pontificia del Rosario di Pompei, officiata dai Redentoristi, ebbe discreto rilievo la celebrazione centenaria del dottorato di sant'Alfonso, ai cui libri spirituali aveva attinto con larghezza il servo di Dio Bartolo Longo, fondatore del Santuario e delle opere annesse.

Alle ore 19 dell'8 novembre nel salone dell'Az. Cattolica lesse la sua applaudita conferenza il prof. A. Russo, direttore della « Rivista di storia e letteratura religiosa » edita a Napoli sul tema « S. Alfonso e l'evoluzione della devozione e della spiritualità del suo tempo ». Nella sera susseguente parlò l'On. prof. Stefano Riccio sul tema « La giustizia nel mondo nel pensiero e nell'azione sociale di S. Alfonso ». Ambo gli oratori preparatissimi in materia riscosero cordiali consensi dagli uditori per aver toccato e approfondito argomenti della massima attualità, ponendo l'insegnamento del santo dottore nella sua meritata luce.

L'Ecc.mo Mons. Aurelio Signora, Prelato e Delegato Pontificio, chiuse le celebrazioni il 13 novembre, ricordando con sensi di gratitudine che B. Longo era stato avviato e sostenuto nelle prodigiose iniziative pompeiane dal ven. p. E. Ribera e dai servi di Dio p. G. Leone e p. A. Losito, tutti e tre religiosi redentoristi, che lo diressero con fermezza e con illuminata saggezza alfonsiana.

6. COLLE S. ALFONSO (Napoli)

Non poteva passare inosservato il centenario al Colle S. Alfonso, sede del collegio filosofico e teologico della provincia napoletana. Il rettore d'accordo con i professori, oltre le solite funzioni liturgiche, organizzò un magnifico « trattamento musicale » in 2 parti col noto concertatore e direttore M.o Amedeo Tosa.

Aprì la serata domenicale del 12 dicembre il discorso commemorativo del p. Ambrogio Freda, parroco della parrocchia « S. Alfonso » di Pagani: seguì « Il duetto ossia canto della Passione », composizione poetica e musicale che sant'Alfonso stese nel 1760. Dopo un Intermezzo cominciò la « Cantata alfonsiana », libretto del p. V. Carioti e musica del M.o G. Fugazzola. L'esecuzione per l'impeccabilità del ritmo, la dolcezza delle voci e dei suoni fu coronata da fragorosi e sentiti applausi. Gli intendenti venuti da Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei e altre città si rallegrarono con i solisti, il coro degli studenti scelti e con l'orchestra della Polifonica di Napoli, constatando sorpresi che sant'Alfonso era stato grande come missionario, come vescovo e scrittore ed anche come musicista.

7. NAPOLI

Merita una menzione anche ciò che ha fatto Napoli. Nella parrocchia dei Vergini, ove il santo fu battezzato nel 1696, il parroco Iginò Pinto ha restaurato la cappella dedicata al Liguori, ornandone la cupola con pregevoli pitture simboliche. In occasione del I centenario del dottorato è stata inaugurata con cerimonia liturgica presieduta da Mons. E. D'Agnesse, Penitenziere del duomo, che nell'omelia ne ha spiegato il significato. Indi l'avv. T. Stendardo ha parlato del santo che deposta la toga forense e divenuto sacerdote si allontanò da Napoli per consacrarsi alla evangelizzazione dei poveri, che allora erano le anime più abbandonate delle campagne, prive di ogni assistenza spirituale.

L'Associazione Polifonica di Napoli nella Sala A. Scarlatti onorò S. Alfonso in dicembre cantando sotto la direzione del M.o G. Grima tra altri pezzi natalizi, « Tu scendi dalle stelle » e in vernacolo « Quanno nasce Ninno ». La stampa mise in rilievo la suggestività intramontabile delle canzoncine alfonsiane: il console generale del Venezuela dott. Limongi presente si congratulò dopo il concerto con il Preside della Polifonica e con gli esecutori che avevano fatto gustare la festosa bellezza di quelle rime settecentesche ancora così fresche.

★★

Aggiungiamo che simili festeggiamenti si sono svolti in altri luoghi come a Scifelli, Bussolengo, Modena, ecc. A Frosinone le celebrazioni hanno assunto

un ritmo più accentuato: il 14 ottobre il p. E. Boelaars dell'Acc. Alfonsiana tenne un breve ritiro al clero; alle 15 Messa di Mons. C. Caminada, vescovo di Ferentino, con omelia sulla « personalità di S. Alfonso », il 23, giornata delle suore, a cui il p. Zigrossi dell'USMI parlò su « S. Alfonso e il suo amore per la vita religiosa ». Vi partecipò l'Ecc.mo vescovo diocesano Mons. Marafini con i capi dell'Az. Cattolica addetti alle varie attività dell'anno sociale. Il 24 ottobre i Padri redentoristi organizzarono un devoto pellegrinaggio a Pagani per venerare il santo dottore e visitare il « Museo Alfonsiano ».

Chiudiamo la lieta e rapida rassegna con un cenno delle commemorazioni romane.

I Redentoristi, che officiano la chiesa pontificia di S. Gioacchino ai Prati, commemorarono in ottobre il dottorato di S. Alfonso. Il sig. Cardinale P. Parente nell'omelia della concelebrazione illustrò la dottrina del santo napoletano, esortando a viverla: « Per superare — disse — la complessa crisi odierna di pensiero e di vita bisogna ritornare ai principi di S. Alfonso, che mentre assicurano la sostanza della tradizione, sono aperti più di quel che si pensi, alle condizioni e alle sane esigenze dello spirito moderno, specialmente perché sono concentrati sul Cristo come teofania salvifica di Dio-Amore » (cfr. *L'Osservatore Romano*, 25-26 ottobre 1971, p. 6).

Nella chiesa di S. Alfonso in Via Merulana la Curia generalizia celebrò lo storico avvenimento con un triduo di cerimonie liturgiche presiedute dallo stesso Superiore Generale il 22-24 novembre: i pp. Vereeke, Gregorio e Raponi tennero l'omelia. Il 25 nell'apertura del nuovo anno scolastico dell'Accademia Alfonsiana il Sig. Cardinale Garrone, Prefetto della S. Congr. per l'Educazione Cattolica, onorò il dottore zelantissimo con un discorso magistrale in italiano, ponendo in luce la « presenza di S. Alfonso al suo tempo; presenza agli uomini del suo tempo; presenza infine alla verità integrale della sua fede » (cfr. *L'Osservatore Romano*, 4 dicembre 1971, p. 5 e 7). Il testo, che fu assai applaudito per la ricchezza del contenuto, è apparso nella sua stesura originale in francese nel numero nono di « *Studia Moralia* », organo annuale dell'Acc. Alfonsiana.